

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1875

Io quindi sarei quasi per fare la proposta che si sospendesse l'articolo 2, e che si discutesse il bilancio, perchè mi pare proprio che il bilancio avrebbe dovuto precedere questa discussione.

VARÈ. (*Della Commissione*) Io credo che tutti sono d'accordo che la discussione si faccia, vale a dire, che il Parlamento si pronuncii se intende votare la spesa per la riproduzione del naviglio senza altro, oppure votarla in seguito a deliberazione *sul modo* in cui questa spesa debba essere erogata.

Ma credo che, avendo tutti questo medesimo scopo, potrebbero tutti accettare la dichiarazione del ministro, che dice: da qui a due ore, da qui tutto al più a 24 ore, questa discussione dovremo farla; vi domando nel bilancio la somma di 6 milioni e 500,000 lire per la riproduzione del naviglio; adesso abbiamo un'altra fonte, da cui speriamo ricavare 3 milioni; destiniamo anche il prodotto di questa fonte a quel medesimo oggetto. Sul modo di spendere tanto i 6 milioni e mezzo quanto i 3 milioni, discuteremo insieme.

È in questo senso che io mi sono permesso di presentare un ordine del giorno, affinché s'intenda bene che, discendendo alla votazione del secondo articolo di questa legge, tutte le questioni rimangono impregiudicate.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Varè, suona come segue:

« La Camera, riservando alla discussione sul capitolo 23 del bilancio di prima previsione pel Ministero della marina tutte le questioni relative al modo d'impiegare le somme stanziare per la riproduzione del naviglio, passa alla votazione dell'articolo secondo della legge. »

Debbo poi annunciare alla Camera che altre proposte furono presentate.

Una è degli onorevoli Lovito e Del Giudice Giacomo, che è la seguente:

« La Camera sospende la votazione dell'articolo 2 fino alla discussione del bilancio della marina, e passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole Di Rudinì ha poi presentato un altro articolo 2, sostitutivo a quello del ministro della marina, che è il seguente:

« Il Governo del Re è autorizzato ad iscrivere sul bilancio della marina in aggiunta al capitolo 23, *Riproduzione del naviglio*, una somma uguale a quella che sarà ricavata dall'alienazione delle navi, di cui all'articolo precedente. »

L'onorevole Depretis ha la parola.

DEPRETIS. Mi pare che si sono confuse insieme delle questioni diverse...

MALDINI. Molte anzi!

DEPRETIS. È vero, se ne sono confuse molte delle

questioni, talmente che la tesi si è accresciuta e complicata, e la chiarezza in conseguenza si è diminuita.

La Commissione del bilancio nei suoi ragionamenti intorno al capitolo della riproduzione del naviglio, fa una questione di legalità; essa osserva cioè su quel capitolo che le somme che vi sono iscritte, i lavori, le provviste che con quelle somme si devono fare, non si fanno in conformità della legge di contabilità dello Stato, legge che a tutti, al Ministero come alla Camera, interessa di mantenere incolume.

Coll'articolo 2 della legge che discutiamo, si verrebbe ad accrescere la somma stanziata in quel capitolo, e la formula con cui la maggioranza della Commissione ha concepito quest'articolo 2 pregiudica la questione. Se vi è un modo di salvarla questa questione, sta bene; si passi pure alla votazione dell'articolo 2; ma bisogna salvarla interamente.

Mi permetta la Camera brevissime osservazioni; sarò breve anche perchè mi manca la voce, non ho più munizioni per un lungo viaggio.

Vediamo un poco quali sieno le disposizioni della legge di contabilità.

L'articolo 137 del regolamento, che è l'incarnazione di quella legge, dice così: « Le entrate e le spese si distinguono in ordinarie e straordinarie. » (Prima parte dell'articolo 28 della legge.) « Sono entrate ordinarie quelle originate da cause permanenti. »

Fermiamoci qui un momento.

Io domando a tutti voi, o signori, se l'entrata che deve aumentare il bilancio attivo dello Stato per la vendita di una terza parte del naviglio nazionale da guerra, possiamo considerarla come un'entrata originata da cause permanenti. Ma guai a noi se così fosse! È impossibile una simile interpretazione. Adunque è una vera e propria entrata straordinaria.

La stessa conseguenza potrei desumere da quella disposizione nella quale si parla delle entrate eventuali dei diversi Ministeri, dove si parla appunto della vendita di oggetti fuori d'uso, di proventi che non sono applicabili ad altri capitoli, o che per la loro tenuità non richiedono l'istituzione di un speciale capitolo.

Nel caso concreto abbiamo una somma di sei milioni, e non possiamo parlare di tenuità della somma. Ce ne fossero molte di queste tenuità nel nostro bilancio dell'entrata!

Quanto alle altre disposizioni, riguardano evidentemente gli oggetti che cadono fuori d'uso, ma nell'uso, nell'andamento ordinario delle nostre am-